

Modigliani e Gibson fu riconosciuta dal Giuri meritevole di nota speciale.

Società anonima delle miniere di Malfidano. — Fondata nel 1866 col capitale di 12 milioni e mezzo di lire, e con sede a Parigi, la società anzidetta incominciò da quell'anno a coltivare le concessioni di Planu Sartu e di Malfidano e gli ammassi di Planeddu e Montereio. I giacimenti di Planusartu¹ sono di calamina pressochè scevra di piombo e disposta secondo la stratificazione del calcare. Constano di una serie di lenti allungate nel senso della stratificazione, aventi da 6 a 12 metri di larghezza per 10 a 20 di lunghezza.

La calamina, di aspetto vario, vi è raramente compatta, ma per lo più suddivisa in straterelli paralleli separati da una terra sabbiosa assai ricca in zinco. La giacitura di Malfidano, di cui si poteva osservare un facsimile all'Esposizione, è costituita da uno strato di calamina con minerale di piombo formante, coi banchi il calcare che lo attraversano, una zona metallifera di 60 metri di spessore e lunga 800 metri. Le masse di Montereio e di Planeddu sono ambedue imbutiformi; nella prima la calamina è bianca e compatta; nella seconda il minerale predominante è il silicato.

La coltivazione delle masse di Malfidano e Planusartu si fece per lungo tempo a cielo scoperto, per mezzo di grandi trincee. Coll'approfondarsi dei lavori si dovette ricorrere alle gallerie, dalle quali l'estrazione si fa con due macchine a vapore rispettivamente di 30 e 15 cavalli di forza. L'eduzione delle acque si faceva prima con pompe; ma nel 1878 si cominciò una galleria di scolo, che partendo dalla spiaggia di Buggerru a 4 metri sul livello del mare si dirige verso il pozzo S. Barbara della miniera di Malfidano, raggiungendolo alla quota 6,70 sul mare. Tale galleria, lunga circa 1250 metri, fu terminata nel 1880.²

¹ V. SELLA: Relazione citata

² Il traforo venne eseguito colle perforatrici Dubois e François, colle quali si produsse un avanzamento di 2 metri in media al giorno, ossia quattro volte maggiore di quello ottenuto colla lavorazione a mano e con un costo superiore appena del 30 % al traforo a mano. (Relazione sul servizio minerario, 1880.)